› ESTERO

Merkel-Macron l'asse riformatore dell'Eurozona prende forma

La Cancelliera sostiene il progetto dell'Eliseo Bruxelles affila le armi anche sui dazi di Trump

Prospettiva

BERLINO. Angela Merkel promuove la riforma dell'eurozona di Emmanuel Macron. Il tutto mentre l'Europa apre anche all'idea del presidente francese di proteggere i settori strategici dall'aggressività di Paesi terzi.

Berlino-Parigi. Oltre alle parole della cancelliera, ha valore il luogo in cui ha scelto di dirle. L'occasione è infatti la giornata dell'industria e la platea è quella della potente Bdi (la Confindustria tedesca). Proprio fra i «falchi», che notoriamente spingono per la competitività della locomotiva d'Europa e per la linea del rigore con i paesi del Sud Europa, Merkel ha approvato con assoluta chiarezza le proposte del presidente francese, che vuole sviluppare l'integrazione dell'eurozona, a partire da un ministro delle Finanze comune. «Abbiamo concordato una tabella di marcia per lo sviluppo dell'eurozona con Emmanuel Macron», ha esordito Merkel. «Si può immaginare una specie di governo economico, che prenda le best practices», anche per creare lavoro in alcuni paesi e imparare da altri, ha spiegato. «Si può certamente pensare a un ministro delle Finanze comune, se le condizioni generali sono adeguate. Se non si mutualizza nei posti sbagliati e se si lascia in una mano unica rischi, possibilità di decisione e garanzie». «Si può ben pensare anche a un budget per l'eurozona, se si rafforzano strutture e si fanno cose ragionevoli», ha aggiunto. Anche il presidente della Bdi Dieter Kempf ha affermato di essere favorevole a queste riforme, ma ha come sempre insistito «sulla disciplina nelle riforme e nella politica di bilancio». «In più si possono avere anche un bilancio dell'eurozona, un ministro delle Finanze dell'euro, e un fondo monetario europeo, se questi passi sono gestiti nel modo giusto», ha detto.

Il nuovo inquilino dell'Eliseo propone ai 28 di difendere i settori strategici da Paesi terzi

Protezionismo. L'Ue affila le armi e si prepara a far fronte alla giungla sempre più intricata del commercio globale. Da una parte infatti fa passi avanti contro il dumping della Cina e avverte gli Usa che reagirà per parare i colpi del suo protezionismo, dall'altra fa sponda con il Wto ma dall'altra apre alla proposta Macron di difendere i settori strategici. Si fa strada per la prima volta tra i 28, su influenza del neopresidente francese, l'idea di proteggere l'industria europea strategica: secondo la bozza delle conclusioni del vertice Ue di domani e venerdì, la Commissione viene invitata a «esaminare e controllare gli investimenti di Paesi terzi in settori strategici».

Intanto avanza la costruzione del nuovo sistema di dazi antidumping Ue che evita di concedere alla Cina lo status di economia di mercato, ma che consente di colpire qualsiasi Paese o settore che fa concorrenza sleale come sta avvenendo con l'acciaio cinese. L'Europarlamento ha dato infatti il suo primo ok, con il lavoro del relatore Salvatore Cicu (Ppe/Fi), alla proposta della Commissione Ue di cui ne rafforza la base. Si introduce l'uso dei prezzi internazionali per determinare il dumping, l'onere della prova a carico degli esportatori e non delle imprese europee, e un peso maggiore, con valore probatorio, ai rapporti della Commissione Ue sui Paesi e settori problematici.

Dazi. Intanto la battaglia dei dazi si apre anche sul fronte americano, dove il presidente Donald Trump a giorni potrebbe annunciare il blocco delle importazioni di acciaio negli Usa per motivi di «sicurezza nazionale». L'Ue è pronta a reagire. Queste misure «stanno andando in una direzione molto protezionistica» e, «anche se non sono mirate contro l'Ue ci colpiranno duramente, per questo dovremo rispondere», ha avvertito la commissaria al commercio Malmstroem. Una via possibile è quella che vede il Wto e le sue regole al centro della partita. Il presidente della Commissione Ue Juncker ha incontrato il direttore generale del Wto Azevedo, lanciando un messaggio chiaro: il «pieno sostegno e impegno» da parte dell'Ue a un sistema commerciale multilaterale «basato su regole» dove «al centro» c'è il Wto. //

In due per l'Europa. La cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron

Daniel Gros. Il direttore del think tank Ceps, Centro studi delle politiche europee // NEG

Brexit, scontro tra i 27 per le agenzie Ue

Verso il divorzio

LONDRA. Resta la spaccatura tra i 27 per i criteri da seguire per la scelta delle città che ospiteranno le due agenzie europee, la Ema per le autorizzazioni dei farmaci e l'autorità bancaria Eba, che dovranno traslocare da Londra per la Brexit. Italia e Olanda, appoggiate da Svezia, Spagna e Grecia, hanno espresso riserve sul metodo proposto a maggio da Tusk e Juncker che, oltre a sei criteri di merito (dalla qualità della location proposta alla disponibilità di scuole, dalla accessibilità alla prossimità con il comparto industriale di riferimento), affianca un metodo di votazioni successive in Consiglio affari generali. Sul fronte opposto, Polonia, Repubblica Ceca o Ungheria, secondo i quali deve contare di più il principio della «distribuzione geografica» In mezzo, gli altri, compresa Francia e Germania, che puntano ad una soluzione rapida. L'Italia ha già presentato quella di Milano per l'Ema, ma c'è la concorrenza di Barcellona, Dublino, Copenaghen, Vienna e Dublino, oltre a Bruxelles, Atene, Amsterdam, Varsavia, Lisbona, Stoccolma. //

Theresa May. Attesa al vertice Ue di domani e venerdì

L'INTERVISTA

Il presidente del Ceps Daniel Gros ospite all'Iseo Summer School

«AL PROCESSO DI RIFORMA BASTANO SEI MESI»

Carlo Muzzi · c.muzzi@giornaledibrescia.it

Daniel Gros è forse uno degli osservatori più attenti dell'attuale situazione europea. Il direttore di uno dei più influenti think tank europei, il Ceps, è stato ospite all'Iseo summer school in corso di svolgimento proprio nella cittadina del Sebino. A lui abbiamo chiesto delle attuali sfide dell'Europa, dalla Brexit alla riforma dell'eurozona passando per le dolenti note dell'economia italiana.

Come è la situazione europea oggi?

L'economia si sta riprendendo abbastanza bene, il tasso di partecipazione al lavoro sta aumentando da quasi 20 anni. Penso che a questo punto potrebbe iniziare il tapering sul quantitative easing della Bce, ma è comunque un aspetto secondario

È partito il negoziato sulla Brexit, chi ha da perdere?

Perderemo tutti e due, ma quella più piccola perderà di più. Per l'Europa è una questione dal punto di vista economico secondaria, per Londra è essenziale.

A cosa punterà Londra?

L'accesso più ampio al nostro mercato interno, non capendo che non è una cosa che si dà facilmente, ma consisterà in tanti accordi specifici che dovranno essere conclusi uno per uno. L'esempio a cui Londra si può rifare è quello della Svizzera con 200 accordi bilaterali con l'Unione europea molto dettagliati.

Cosa pensa del protezionismo dell'amministrazione Trump?

Lasciamogli fare la sua retorica. Non dimentichiamo che i migliori amici di Trump sono ceo di multinazionali. Cosa otterrebbero dal protezionismo? All'interno guadagnerebbero, all'estero perdono.

Cosa pensa del percorso di un'eurozona più forte, attraverso la riforma bancaria.

La posizione di Macron è molto anglosassone cioè se gli Stati sforano il deficit sono responsabili e le banche non vengono utilizzate per finanziare i governi. Ci sono punti d'incontro con la posizione tedesca. E ci porterebbe più vicini alla situazione americana in cui gli Stati possono fallire, mentre oggi ci sono molte regole, ma se gli Stati sono in difficoltà interveniamo. L'obiettivo di Berlino e Parigi è quello di meno regole con un settore finanziario più robusto.

Quanto tempo ci vorrà?

Lo decideranno Macron e la Merkel, bastano anche sei mesi. E seppur l'Italia sia contraria non potrà che adeguarsi, perché esiste un interesse di lungo periodo anche dello stato italiano.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMDE1ZDA1MzUtYzBhZS00NDZhLTkwYzktNDg2YWQ0YjZmNDgyIyMjMjAxNy0wNi0yMVQxNjozOTo0OCMjI1ZFUg==